

# 8. RAGIONIAMO SULLA SCUOLA

Dedichiamo questa pagina, riservata ai problemi della scuola, alla situazione spaventosa che si evidenzia nella scuola dei paesi dell'est. E' ovvio che non si tratta di un pezzo di polemica politica. A certe realizzazioni della scuola nei paesi dell'est Europa tutti devono guardare ed imparare. Ma si sarebbe ingiusti e si diventerebbe ciechi, se non si cercasse in qualche modo di esser informati anche su una situazione di oppressione culturale che ora soprattutto dilaga e se non ci si rendesse conto (di fronte a qualsiasi potere e a qualsiasi regime) che la

scuola in sé e per sé non può esser né deve esser sottoposta a criteri di parte, non deve esser inclusa negli strumenti di un sistema, che non ha oltretutto alcuna verifica — come avviene in Cecoslovacchia — di carattere popolare.

A questa testimonianza aggiungiamo la recensione del Primo dei « Quaderni di Corea » che tornano ora in edizione con maggior impegno e maggior garanzia, dopo la esperienza, ricca di tanti consensi e di diffusione, realizzata

zati alcuni anni fa. Questi Quaderni sono uno strumento efficace di aggiornamento perché toccano, a giusto livello, i problemi più attuali, quelli su cui si imbatte tantissime volte le attività di educatori e genitori per le richieste dei giovani, dei figlioli.

Raccomandiamo questi Quaderni a tutti i lettori: basta chiederli alla LEF (Libreria Editrice Fiorentina, Via Ricasoli 105 r. Firenze), che ha voluto inserire nelle sue iniziative editoriali, spesso coraggiose e indovinate, questa nuova e promettente serie dei « Quaderni di Corea ».

## La scuola sottoposta al partito, un fenomeno di aberrazione umana

Si parla spesso di diffusione della scuola nei regimi che dominano la scena politica nell'est europeo. E' anzi uno dei motivi più rimbombanti della propaganda diffusa all'estero, quella che di solito vien fatta circolare, con atteggiamento quasi devozionistico, dai partiti che sono per altro ai primi passi di quel senso critico che è indispensabile per una ricerca autentica di progresso e di equilibrio.

Nessuno nega che enormi progressi nella affermazione e nella diffusione della cultura, specie come lotta all'analfabetismo e come sviluppo delle scienze tecnologiche (sia ad altissimi livelli, sia per promuovere un ceto di lavoratori all'altezza di una industrializzazione da grande potenza) siano stati realizzati nei cinque e più decenni trascorsi dalla rivoluzione sovietica.

Terribile semmai è la condizione della ricerca filosofica e della espressività letteraria, le quali sono private perfino dello scambiol indispensabile e di adeguate informazioni. I nomi dei letterati russi o sono nomi di supini acquiescenti o sono nomi di perseguitati, di condizionati.

Resta così in evidenza il sospetto che alla scuola sovietica manchi un presupposto essenziale e tipico per essere vera scuola di popolo, vero strumento di progresso popolare.

Ciò deriva dal fatto che la scuola è tipicamente sottoposta al partito, ne è strumento principale di formazione e di discriminazione. E' una scuola largamente diffusa, ma è una scuola « clericale », a servizio della più povera (culturalmente) e più pesante (come potere) divinizzazione che la storia contemporanea e la storia delle superstizioni registra: quella del partito che diventa ragione di tutto, ragione di vita, ragione di giudizio.

Queste osservazioni frettolose prendono spunto dalle notizie, che girano poco per la verità, che

provenienti non solo dai ripetuti ed ora insistenti processi, a cui sono sottoposti gli scrittori sovietici, episodi tristissimi che han ributtato indietro tutte le speranze degli anni sessanta, ma dai procedimenti in atto in Cecoslovacchia per relizzare, dopo l'occupazione, la sovietizzazione.

Le Monde del 22-23 febbraio recava un lungo elenco di scrittori, di intellettuali, di giornalisti espulsi dal dio-partito. Parlava anche di un teatro chiuso a Bratislava per gravi insufficienze nel programma.

Ma la cosa più mostruosa è la indicazione ufficiale dei criteri adottati per stabilire il passaggio al secondo ciclo della scuola secondaria, che apre la strada all'università.

« Una commissione speciale dovrà determinare (è il testo di Le Monde) se l'autunno, anche molto dotato, vive in un ambiente familiare capace di influenzarlo facerne gli interessi della politica dello stato ».

Si tratta di una enormità, che va contro la carta dei diritti dell'uomo, una forma di schiavitù morale, di condizionamento che fa pensare che gli affossatori della primavera cecoslovacca (un fiore così atteso sulla pianta del socialismo, che ha tanta parte nell'animo di molti, anche mio), segnano sempre più i criteri ed i metodi con cui si evidenzia il neo-capitalismo occidentale.

Metodi di condizionamento attraverso il potere: metodi di imbonimento, di soffocazione.

Né manca la scusante « proletaria », che è di rito nel cerimoniale sovietico, così come la scusante della legalità e della libertà sono di rito nel mondo neo-capitalista.

Dice infatti Le Monde: « Si ritiene infatti che il solo criterio dell'esame ha in modo considerevole sfavorito i figli delle famiglie operarie ed agricole che non possono essere aiutati nei loro studi dai loro genitori ».

In questo modo la discriminazione politica raggiunge, e proprio tramite la scuola, il cuore delle famiglie e ciò sotto la motivazione propagandistica del favore ai lavoratori. Si noti che il criterio è diffuso in Cecoslovacchia dove la scuola e la cultura erano, già prima delle occupazioni naziste, un fatto di diffusione. Né va dimenticato che la primavera socialista ebbe tipicamente le sue radici proprio nelle fabbriche e nelle scuole, nel moto di un ceto operaio e studentesco che voleva progredire nel socialismo e che si ebbe solo la risposta dei carri armati.

Son queste le cose che formano la tristezza dei tempi, la paura degli anni settanta. Intendiamo: ci non solo le vicende degli scrittori sovietici o della scuola cecoslovacca. Questo non è un articolo per far godere i « nostri » reazionari, i « nostri » moderati, per fare proclamare la « nostra » scuola.

Ma proprio perché vogliamo servire il progresso della scuola, elemento chiave del progresso e dell'incontro dei popoli per la costruzione della pace, è un do-

vere di sincerità lamentare, in nome anche del socialismo, le oppressioni e la progressiva « clericalizzazione » dell'involuto regime dell'est europeo.

Scopriremo un giorno quanto dobbiamo al popolo cecoslovacco, i cui figlioli sono mandati agli studi superiori tramite la discriminazione politica.

Nello spirito di quella resistenza eroica, riviviamo i motivi di ogni resistenza: poiché oggi resistere vuol dire ancora voglia di vivere e impegno di pace.

Vladimiro Tommasi

## Cosa sono i "Quaderni di Corea" 11

Nel 1964 e fino al 1966 furono stampati una « prima serie » di otto Quaderni di Corea, che sono poi andati a ruba fra amici di ogni parte, specialmente fra quelli che hanno avuto modo di partecipare agli incontri promossi prima dagli universitari della Casa dello Studente e, in seguito, dagli stessi, ma in stretta collaborazione con i lavoratori del Deposito e Officine F.S. di Livorno.

Questa prima esperienza di stampa fu condotta direttamente dalla Casa ed ebbe la validità di un riscontro immediato.

Vittorio Citterich - Ernesto Balducci - Alfredo Nesi - Carlo Romeli - Nicola Pistelli - Giampaolo Meucci - Mario Gozzini - Corrado Corghi - Sergio Cammelli - furono gli autori — per così dire — di questi Quaderni che formavano un singolare fatto di dialogo sperimentato nel Quartiere popolarissimo di Corea nella periferia livornese.

La presentazione di questi « Quaderni di Corea » fu molto chiara. « Si tratta di veri e propri quaderni, che non pretendono affatto di presentare dei testi dottrinali o qualificati; hanno il loro unico pregio di essere il riflesso di una delle tante iniziative di dialogo che si vanno oggi moltiplicando. Dialogo che non presuppone delle sponde contrastanti, da cui ogni parte lancia il suo credo, ma che si basa sulla convinzione che esiste un vasto spazio di incontro, tale da render possibili tante riflessioni e tante scoperte, anche di amicizia. Quello spazio, che proprio l'abitudine ad

un linguaggio e quasi ad un costume, racchiusi entro i propri punti di vista, hanno reso così inesplicito ».

Lo stesso criterio e lo stesso scopo si conferma ora avviando, con un vasto materiale a disposizione, la nuova serie dei « Quaderni di Corea » che hanno ora questi due vantaggi:

1) sono editi da una casa editrice, la LEF di Firenze, abituata ad una tradizione di iniziative vivaci nel campo della saggistica che segue i problemi e i segni del tempo.

2) presentano per lo più testi di confronto fra due o più relatori

e permettono perciò di assimilare spunti e motivi molteplici nel campo delle opinioni sui più vivi argomenti di attualità.

Questi Quaderni non hanno pretese e risentono di una esposizione immediata, piuttosto che di una elaborazione. Però hanno in ciò un pregio, quello di esser testimonianza di incontri di vasto seguito e di vasto credito: di avere avviato uno scambio.

Uno scambio molto aperto e molto libero in un momento che merita ancora di esser vissuto e creduto come momento di durezza e di buon volere, di riforme v. ch. attese.

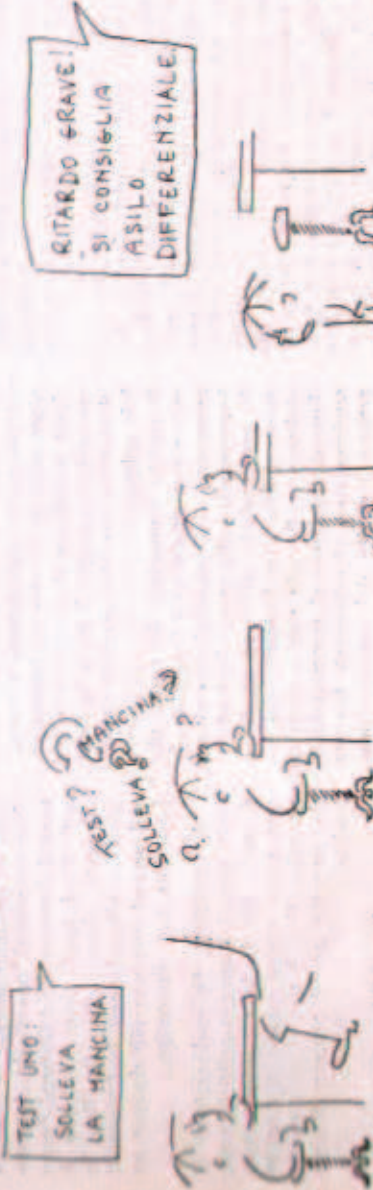
<p><b>Quaderni di Corea (nuova serie)</b></p>
<p><b>Speranza cristiana e speranza marxista</b></p>
<p><b>di Giulio Girardi e Lucio Lombardo Radice</b></p>
<p><b>Libreria Editrice Fiorentina - Firenze</b></p>

Il tema affrontato nel primo Quaderno è di viva attualità e tocca una delle meditazioni più concrete del momento che attraversiamo.

Alla fine dell'incontro-dibattito è riportata una « testimonianza per d. Girardi » resa, anche tramite il Focolare, su uno dei fatti più discussi durante il 1969 nella Chiesa italiana, un fatto che andò su tutti i giornali.

La presentazione fatta dalla LEF di questi Quaderni è originalissima: di formato ampio, con caratteri nitidissimi, i Quaderni si presentano come fascicoli che si possono poi rilegare insieme.

E' in corso di stampa il secondo Quaderno che affronta i problemi del divorzio in Italia. Uscirà nel mese di Marzo.



sembra una barzelletta, ma...